

QUALUNQUE COSA ACCADA



Un grande amore
spezzato dalla guerra.
Il segreto della mia famiglia.

MIRANDA
RICHMOND
MOUILLOT

Rizzoli

Miranda Richmond Mouillot

Qualunque cosa accada

traduzione di Chicca Galli

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata
© 2015 by Miranda Richmond Mouillot
This translation published by arrangement with Crown Publishers,
an imprint of the Crown Publishing Group, a division
of Random House LLC.
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano*

ISBN 978-88-17-07902-0

Titolo originale dell'opera:
A FIFTY-YEAR SILENCE

Prima edizione: gennaio 2015

Questo libro è per Anna

Qualunque cosa accada

Non credi anche tu che il significato della vita sia semplicemente la passione che un giorno invade il nostro cuore, la nostra anima e il nostro corpo e che, qualunque cosa accada, continua a bruciare in eterno, fino alla morte? E non credi che non saremo vissuti invano, poiché abbiamo provato questa passione? E a questo punto mi chiedo: la passione è veramente così profonda, così malvagia, così grandiosa, così inumana?

Sándor Márai, *Le braci*
(trad. it. Adelphi 1998, p. 169)

Nota dell'autrice

Qualunque cosa accada è una storia vera, ma è anche un'opera della memoria. Per scriverla mi sono servita di fonti storiche – primarie, secondarie e storiografiche – ma la maggior parte degli avvenimenti si basa su racconti dei miei nonni, su lettere, ricordi e riflessioni personali. Ho fatto del mio meglio per verificarli, confrontandoli con quelli degli altri e con alcuni documenti. Nel ricostruire le scene principali della vita dei miei nonni nelle pagine di questo libro, ho cercato di mantenere il senso di poesia che il loro silenzio mi ha sempre ispirato e di rimanere il più fedele possibile alle loro memorie e ai fatti a cui si collegavano. Se in qualche caso dovessi sembrarvi poco accurata, imputatelo alla difficoltà di scrivere su un argomento di cui nessuno è disposto a parlare.

Qualunque cosa accada è il tentativo di affrontare e far luce sull'ombra che perseguita ogni famiglia: il passato, che è una presenza vivida ma allo stesso tempo esasperante nella sua vaghezza. In realtà, in origine volevo intitolare il libro *Traveling Shadows*, richiamandomi a un passo di *Parla, ricordo* in cui Vladimir Nabokov paragona l'atto di ricostruire il passato all'analisi delle ombre su un muro.

Guardare le ombre è un esercizio solitario e soggettivo e le mie osservazioni di quelle dei miei nonni recano inevitabilmente traccia della mia natura e delle mie esperienze. Non si può sperare che siano l'esatta trasposizione delle persone che le hanno proiettate su

Miranda Richmond Mouillot

quel muro. Come disse mia nonna quando finalmente le mostrai una bozza di questo libro: «Mirandali, è passato così tanto tempo. Chi se lo ricorda più?». Nonna, tutto quello che posso dirti è che ci ho provato.

	ANNA	ARMAND
	Strasburgo •	• Strasburgo
Saint Hilaire du Touvet • Hauteville •	1937 1938	
Amélie-les-Bains • Caudiès-de-Fenouillèdes • Saint-Paul-de-Fenouillet •	1939 1940 1941 1942	• Montpellier • Sète • Agen • Caudiès-de-Fenouillèdes • Saint-Paul-de-Fenouillet
Lione • Col de Cou/Champèry • Losanna • Gams • Prigione di San Gallo • Wesen • Casa di internamento Engelberg, Sumiswald • Internamento presso l'Hotel Viktoria, Montana • Casa di internamento di Bienenberg • Winterthur • Sanatorio Sursum • Finhaut Internment Home • Ginevra • Montreux/Territet • Ginevra • Les Diablerets/Leysin • Ginevra • Sierre • Ginevra • Les Diablerets •	1943 1944 1945 1946	• Lione • Col de Cou/Champèry • Losanna • Zurigo • Wald • Arisdorf • Olsberg • Sierre • Ginevra • Istituto Möсли per l'assistenza all'infanzia, Stallikon • Saint-Cergue • Ginevra • Parigi • Norimberga
Parigi •		• Parigi

I nomi in neretto indicano i luoghi in cui Anna e Armand furono insieme.

Prefazione

Nei dieci anni che mi ci sono voluti per mettere ogni cosa per iscritto mia nonna è morta e mio nonno ha perso la ragione. Io mi sono sposata e ho avuto una bambina; ho interrotto la mia carriera, mi sono trasferita in un altro Paese e ho dato fondo ai risparmi, mentre la casa che potrebbe essere stata l'origine di tutto, ma anche no, continuava ad andare in rovina.

Eppure avevo paura di cominciare: perché questa è la storia di un silenzio, e come si fa a rompere un silenzio che non è il proprio?

Mi sono arrovellata su questa domanda per quella che mi è sembrata un'eternità, chiedendomi se mi spettasse parlarne, perfino se ne avessi il diritto. Tuttavia, non infranto, quel silenzio era un peso che aumentava ogni anno di più. Che avrei fatto se non fossi mai riuscita a scriverne? Alla fine, mi sono arresa e ho cominciato a pregare.

Ti prego, puoi darmi una mano?

Il giorno dopo, mia figlia e io siamo andate a fare una passeggiata dietro il nostro borgo, all'ombra del castello di Alba, lungo il sentiero che costeggia il fiume Escoutay. Era il sentiero su cui si era posato il mio sguardo la prima volta che vidi questo luogo e pensai: *questa è casa mia*. Lo stesso che, nel 1948, aveva raccolto l'espressione sognante di mia nonna che, prima di me, aveva pensato: *un giorno o l'altro questa sarà la casa di qualcuno*.

E proprio lì, tra i denti di leone e le primule, ecco quella che i francesi chiamerebbero un *clin d'oeil*, una strizzatina

d'occhio: quadrifogli, un intero mazzetto. Trovarli è un dono che ho ereditato da mia nonna, insieme alle caviglie sgraziate e all'abilità di predire il futuro con le carte. Li scoviamo ovunque andiamo, ogni volta che ne abbiamo bisogno. Lei, che ha sempre preferito l'azione alla quiete – adesso è senz'altro diventata rappresentante parlamentare o sindacale nel grande movimento sociale del cielo – quando le ho rivolto la mia preghiera non si è presa nemmeno l'incomodo di mandare avanti la richiesta. L'ha firmata con un verso a metà tra lo sbuffo e il sospiro – quello che emetteva sempre prima di intervenire in una faccenda e sistemare le cose – e mi ha fatto arrivare un messaggio attraverso i quadrifogli. Avendola conosciuta così bene, quel messaggio mi è stato chiaro come se lo avesse scritto per me sul fango dell'argine: «Smettila di perder tempo e comincia dall'inizio».

Avanti allora.